

**FUTURO**  
PROSSIMO

INSTANT  
BOOK



# IL TEMPO DEL VOLONTARIATO

I DATI ISTAT PER CAPIRE LA PARTECIPAZIONE CHE CAMBIA

**S. GAZZELLONI - T. CAPPADOZZI - R. GUIDI**



# Il tempo del volontariato

**Saverio Gazzelloni,**

Direttore della direzione centrale Istat

per le statistiche demografiche e il censimento della popolazione

**Tania Cappadozzi,**

Ricercatrice della direzione centrale Istat

per le statistiche demografiche e il censimento della popolazione

**Riccardo Guidi,**

Professore associato Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Università degli Studi di Firenze

Instant book  
dell'incontro del  
7 ottobre 2025

Roma, gennaio 2026

A cura di CSV Lazio ETS

Testo elaborato da Renzo Razzano, CSV Lazio ETS

2026, CSVnet. Roma, Italia  
Prima edizione: gennaio 2026

ISBN 9791257520144

Progetto grafico e impaginazione: Luca Testuzza, CSV Lazio ETS

# Indice

<b>Introduzione</b> <i>Chiara Tommasini</i>	pag. 5
<b>Il volontariato in Italia - anni 2013-2023 Livelli di partecipazione e profilo dei volontari</b> <i>Saverio Gazzelloni</i>	7
<b>Forme e contenuti del volontariato - anni 2013-2023. Attività e modalità d'impegno</b> <i>Tania Cappadozzi</i>	17
<b>Un volontariato che cambia</b> <i>Riccardo Guidi</i>	31



# Introduzione

*Chiara Tommasini*  
*Presidente CSVnet*

Buongiorno a tutti e a tutte. È davvero un piacere aprire questo incontro che è stato promosso nell'ambito del percorso *Questo Futuro Prossimo*, che rappresenta per noi uno spazio veramente tanto prezioso di riflessione e dialogo sul volontariato. Un ringraziamento va al Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio. Un grazie al suo presidente, Mario German de Luca, che oggi è qui con me. Il CSV Lazio ha dato origine a questo progetto e continua a contribuire al suo sviluppo. *Futuro Prossimo* è infatti oggi un percorso di respiro nazionale che coinvolge l'intera rete dei CSV in Italia e che mette in dialogo volontari, associazioni e mondo della ricerca per offrire occasioni di confronto e di approfondimento sulle trasformazioni sociali in atto. Però l'incontro di oggi non è solamente un evento, ma è un vero e proprio strumento di lavoro e di crescita per le organizzazioni e per i centri di servizio per il volontariato. È un momento importante per leggere e interpretare insieme i dati, per capire come sta cambiando l'attività volontaria, per trarre indicazioni utili, per orientare le nostre azioni quotidiane. Come rete dei centri di servizio per il volontariato, siamo nel bel mezzo della programmazione per il 2026, quindi è fondamentale far tesoro dei dati, delle riflessioni, delle fotografie, ma anche dei trend che oggi andremo a comprendere e ad analizzare nel dettaglio.

## INTRODUZIONE

Sono momenti questi pienamente coerenti con il nostro ruolo di agenti di sviluppo del volontariato, soggetti che affiancano all'offerta di strumenti e servizi la promozione della cultura, della visione e capacità di innovazione sociale nelle comunità, con un focus stabile e diretto sul volontariato, qualsiasi forma assuma. Per questo va un ringraziamento in modo particolare a Istat, la cui presenza oggi qua con Tania Cappadocci e Saverio Gazelloni, testimonia l'importanza di un dialogo sempre più stretto tra la statistica pubblica e il mondo del volontariato. Con loro vedremo oggi con le analisi sulle attività e le modalità di impegno, i livelli di partecipazione, i profili dei volontari all'interno di una raccolta d'atti che sia snodata in un decennio, quindi dal 2013 al 2023. Per questo parlavo di fotografie e di trend. Un ringraziamento va al professor Riccardo Guidi, che da tempo ci accompagna con competenza e sensibilità in un percorso di analisi e interpretazione dei fenomeni sociali che riguardano il volontariato. Questi sono momenti di approfondimento che hanno un valore formativo ma anche strategico perché aiutano a dare senso e direzione all'impegno quotidiano dei volontari, dei centri di servizio per il volontariato e di tutte quelle persone che in forme diverse costruiscono le comunità.

Ci auguriamo che la discussione di oggi possa offrire nuovi strumenti di comprensione e di lavoro ma soprattutto possa continuare ad alimentare quella visione condivisa sul futuro del volontariato che Futuro Prossimo sta contribuendo a costruire.

Grazie e buon ascolto.

# Il volontariato in Italia - anni 2013-2023

## Livelli di partecipazione e profilo dei volontari

*Saverio Gazzelloni,*

*Istat Direttore DCDC - Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione*

Buongiorno. Ringrazio CSV Lazio e CSVnet per questo invito, che si inserisce in una **lunga tradizione di collaborazione** con l'Istat. Il rapporto tra Istat e questa realtà del volontariato è di lunga data e siamo ben contenti di proseguire su questo percorso di approfondimento comune.

Oggi vi presenterò molto sinteticamente i risultati principali dell'ultima rilevazione sul volontariato. Si tratta di un modulo di approfondimento inserito nell'Indagine Istat sull' "Uso del tempo".

Fig. 1 Futuro Prossimo, 7 ottobre 2025. Saverio Gazzelloni, Istat

Roma, 7 Ottobre 2025  
 IL TEMPO DEL VOLONTARIATO.  
 I dati Istat per capire la partecipazione che cambia

Istat Istituto Nazionale di Statistica

FUTURO PROSSIMO  
 MARTEDI 7 OTTOBRE 2025, ORE 11.00  
 in diretta streaming sui canali YouTube e Facebook CSVnet  
 IL TEMPO DEL VOLONTARIATO  
 I dati Istat per capire la partecipazione che cambia

IL VOLONTARIATO IN ITALIA| Anni 2013-2023  
 Livelli di partecipazione e profili dei volontari

CSVnet  
 CSV LAZIO  
 CSVnet

Saverio Gazzelloni

Fonte: *Presentazione Gazzelloni. CSV Lazio – CSVnet. 2025.*

Spero che questi dati diano origine a una riflessione, perché come è stato giustamente ricordato, i dati non parlano da soli. Sono utili soprattutto quando, oltre a dare certezze, pongono domande su cui approfondire ulteriormente le analisi. I dati che presento oggi mi sembrano proprio essere caratterizzati da questa connotazione, cioè **pongono delle domande**. Quindi spero siano interessanti.

Questi dati sono confrontabili con quelli che rilevammo nel 2013, quindi ci permettono di cogliere un **mutamento strutturale del fenomeno** di nostro interesse.

### Cosa è successo in dieci anni?

Il volontariato ammonta nel 2023 a **circa 4.700.000 persone**. Abbiamo perso, rispetto al 2013, 3,6 punti percentuali (dal 12,7% al 9,1%). Si tratta quindi di una **riduzione significativa**, che sintetizza il passaggio dal 7,9% al 6,2% nell'ambito del volontariato organizzato e dal 5,8% al 4,9% nell'ambito del volontariato non organizzato. Quindi di questo è il macrodato che deve poi portare a ulteriori riflessioni.

Fig. 2 I numeri dei volontari. Comparazione 2023-2013.

### Quanti sono i volontari in Italia secondo lo standard ILO?

#### VOLONTARIATO TOTALE (ORGANIZZATO + AIUTI DIRETTI)

👤 4,7 milioni hanno svolto attività di volontariato organizzato o ha fornito aiuti diretti (9,1% popolazione 15 +)

📉 - 3,6 punti percentuali rispetto al 2013

#### VOLONTARIATO ORGANIZZATO

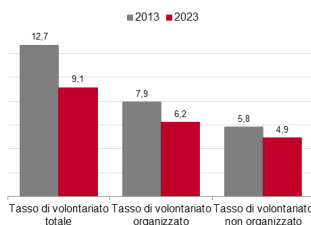
👤 3,2 milioni i volontari organizzati (6,2% popolazione 15 +)

📉 -1,7 punti percentuali rispetto al 2013

#### VOLONTARIATO NON ORGANIZZATO (AIUTI DIRETTI)

👤 2,5 milioni le persone che hanno fornito aiuti diretti a persone esterne alla propria famiglia, alla comunità o all'ambiente (4,9% popolazione di 15 +)

📉 -0,9 punti percentuali rispetto al 2013






Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo 2023; Indagine Aspetti della vita quotidiana 2013

**Volontario (ILO, 2011):** individuo di 15 anni e più che nelle quattro settimane precedenti l'intervista ha dedicato almeno un'ora di tempo senza alcun obbligo ad attività di volontariato svolte a beneficio di persone esterne alla propria famiglia, della comunità o dell'ambiente attraverso gruppi o organizzazioni, oppure individualmente

- I 4,7 milioni di volontari possono essere suddivisi tra
- chi lavora solo nel volontariato organizzato,
  - chi lavora solo in quello non organizzato, e
  - chi lavora in entrambi i contesti.

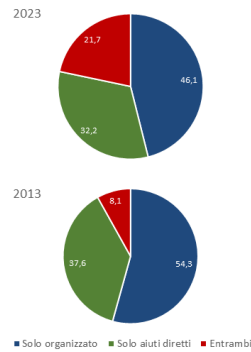
Fig. 3 Partecipazione ibrida. Comparazione 2023-2013.

### Modalità di attivazione: in forte crescita la partecipazione ibrida

-  Il **46,1%** opera **solo** in contesti organizzati
-  Il **32,2%** fornisce **solo** aiuti diretti in modo autonomo,
-  il **21,7%** unisce le due modalità (~1 milione di persone)

- Quota di volontari attivi sia in forma organizzata sia con aiuti diretti in forte crescita rispetto al 2013 (**+13,6 p.p.**)

**DIMINUISCONO I VOLONTARI  
MA AUMENTANO QUELLI ATTIVI SU PIÙ FRONTI  
(PARTECIPAZIONE IBRIDA)**



Fonte: Istat, Indagine Usa del tempo 2023; Indagine Aspetti della vita quotidiana 2013

3 IL VOLONTARIATO IN ITALIA | SAVERIO GAZZELLONI



Fonte: *Presentazione Gazzelloni. CSV Lazio – CSVnet. 2025.*

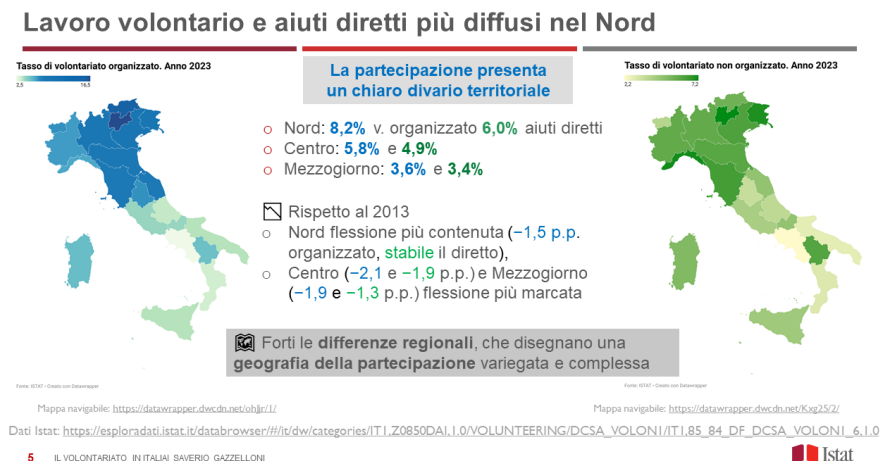
È importante sottolineare che quest’ultima forma di partecipazione “ibrida”, cioè quella di chi offre il proprio aiuto sia nella forma organizzata che con gli aiuti diretti, è in forte crescita. Quindi abbiamo **una contrazione del numero complessivo di volontari, ma un forte aumento di chi in qualche modo si impegna su più fronti.**

Questo non vuol dire immediatamente un maggiore impegno quantitativo, ma vuol dire comunque che in qualche modo **la partecipazione sta diventando più flessibile** a distanza di dieci anni.

I volontari hanno una chiara **distribuzione territoriale**, con un gradiente netto tra Nord (con più alti livelli di partecipazione), Centro e Mezzogiorno.

Tra l'altro, è questo un gradiente che viene rispecchiato anche nelle perdite di punti percentuali del numero dei volontari: **si sono persi meno punti percentuali al Nord** e un po' di più nel Mezzogiorno.

Fig. 4 Distribuzione territoriale. Comparazione 2023-2013.



Fonte: *Presentazione Gazzelloni. CSV Lazio – CSVnet. 2025.*

Non ci sono grandi differenze di genere, anche se un calo maggiore è registrato tra gli uomini. **Nell'ambito del volontariato organizzato prevalgono gli uomini** (dove si è registrato il calo più significativo della partecipazione); **nell'ambito degli aiuti diretti, invece, prevalgono le donne.**





Fig. 7 Livello di istruzione. Comparazione 2023-2013.

**Più istruiti, più volontari: un legame che resiste, ma si indebolisce**

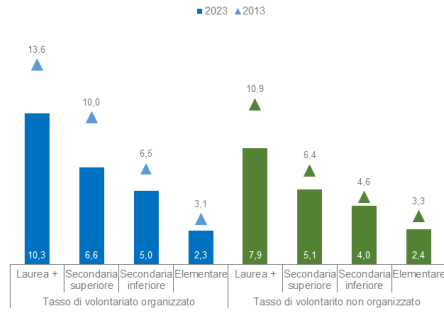
**Il livello di istruzione resta un fattore chiave per la partecipazione al volontariato**

Chi ha un titolo di studio più elevato è più frequentemente coinvolto sia nel volontariato organizzato sia nell'aiuto diretto

- 🎓 **Laureati** → 10,3% organizzato | 7,9% diretto
- 📄 **Diplomati** → 6,6% organizzato | 5,1% diretto
- 📖 **Titoli più bassi** → valori inferiori

**Rispetto al 2013, calo più marcato tra i titoli più alti → le differenze si riducono**

- 📉 **Laureati** → -3,3 p.p. organizzato | -3,0 p.p. diretto
- 📉 **Diplomati** → -3,4 p.p. organizzato | -1,3 p.p. diretto
- 📊 **Titoli più bassi** → più stabili



Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo 2023, Indagine Aspetti della vita quotidiana 2013

Fonte: *Presentazione Gazzelloni. CSV Lazio – CSVnet. 2025.*

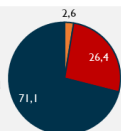
Anche il **periodo pandemico** in qualche modo ha toccato il mondo del volontariato, ma in misura molto ridotta. La metà dei volontari praticamente non ha modificato nel tempo i propri comportamenti rispetto all’impegno che aveva prima del Covid-19: il 71% era già attivo prima della pandemia, il 2,6% ha iniziato a svolgere attività di volontariato durante quel periodo, il 26,4% ha iniziato a svolgere attività di volontariato dopo il Covid e **soltanto lo 0,7% di chi era volontario prima della pandemia ha smesso a causa della pandemia**. La continuità è stata dunque molto forte, non ci sono stati “scossoni” nel mondo del volontariato direttamente legati alla pandemia.

Fig. 8 Impatto della pandemia. Comparazione 2023-2013.

## Pandemia banco di prova: ma il volontariato regge

### Continuità e nuovi ingressi tra i volontari di oggi

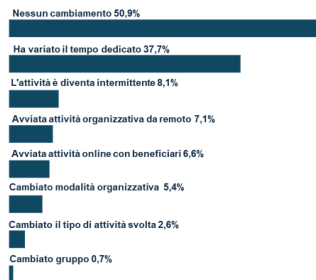
- 71,1% già attivi prima della pandemia
- 2,6% ha iniziato durante l'emergenza
- 26,4% ha iniziato dopo il 2020



### Tra i non volontari di oggi

- 0,7% ha smesso a causa della pandemia (346mila persone) → anziani
- 1,7% si è attivata solo durante l'emergenza (770mila persone) → studenti, nord-ovest, piccoli comuni

### Tra chi era già attivo, cos'è cambiato?



### Forte continuità dell'impegno, con alcuni adattamenti post-pandemia (tempo, modalità, remoto)

9 IL VOLONTARIATO IN ITALIA | SAVERIO GAZZELLONI










Fonte: *Presentazione Gazzelloni. CSV Lazio – CSVnet. 2025.*

Questi appena illustrati sono i **dati di sintesi** relativi alla rilevazione del 2023. Mi sembra che siano dati importanti e verrebbe da dire che c'è ancora molto da studiare, perché i dati sul volontariato probabilmente non si capiscono guardandolo isolatamente. Se c'è un calo nel numero di volontari, se si evidenzia una partecipazione più "ibrida", se il numero di ore di lavoro volontario è in calo, evidentemente **c'è qualche cosa che sta cambiando a livello profondo nel rapporto tra mondo del volontariato e società**. Quali sono le domande che bisogna porsi? Quali sono gli ambiti che vanno studiati?

Fig. 9 Sintesi. Comparazione 2023-2013.

## Sintesi

---

-  **Meno volontari:** 4,7 milioni (-3,6 p.p. rispetto al 2013)
-  **Partecipazione che cambia:** cresce la forma **ibrida** (organizzato + aiuti diretti)
-  **Divari territoriali:** più diffuso nel **Nord**
-  **Profili:** adulti e anziani più attivi; giovani in calo
-  **Differenze di genere ridotte**
-  **Istruzione conta**, ma meno di un tempo
-  **Pandemia:** prova di resilienza, nuovi ingressi e continuità

Fonte: *Presentazione Gazzelloni. CSV Lazio – CSVnet. 2025.*

Verrebbe da dire che alcuni approfondimenti possono essere fatti proprio alla luce della classificazione delle attività di volontariato, che sappiamo essere concentrate sul versante delle **attività ricreative culturali** da un lato e, dall'altro, sulle **attività di cura e di sostegno e di assistenza sanitaria**. Rispetto a questi ambiti, dunque, è necessario porsi alcune domande e prospettare **analisi che bisogna fare con altri dati** che l'Istat sta producendo. Se il volontariato sta diminuendo e sta assumendo nuove forme e una nuova distribuzione tra le diverse età della vita, cosa sta succedendo sul versante delle attività culturali e sul versante del bisogno di cura? Sul versante delle attività culturali si registra una minore partecipazione da parte della popolazione, c'è meno vivacità culturale, si stanno modificando i modelli di fruizione, Internet e i social hanno un impatto troppo forte su questa sfera della vita collettiva? Perché ci sono più volontari sul fronte delle attività culturali e ricreative? Il discorso è ancora più complesso sul versante del welfare, della cura,

della sanità. Possiamo dire che il volontariato diminuisce perché tutto funziona meglio? Sarebbe una conclusione perlomeno molto affrettata e, forse, veramente troppo ottimistica.

Siamo in presenza di una progressiva e significativa trasformazione demografica che vede **l'invecchiamento della popolazione come elemento centrale della mutazione della nostra società**, e l'invecchiamento comporta l'aumento delle patologie croniche e del bisogno di assistenza e cura. Nel mentre, si registrano modifiche significative delle **reti di aiuto informale**, che si stanno "assottigliando e allungando", risultando cioè formate da sempre meno persone e sempre più distribuite su una linea di età molto ampia. Quindi questi aspetti della rete informale sono assolutamente da studiare congiuntamente alla trasformazione del volontariato. D'altronde **il volontariato si sta specializzando**, le forme "ibride" di partecipazione comportano una partecipazione di **meno persone ma con competenze sempre più elevate**. Anche questo è un filone di studio secondo me molto importante. Abbiamo più anziani, meno giovani, una sfera di produzione e fruizione culturale che a questo punto va studiata insieme all'evolversi del mondo del volontariato; così come va studiato più a fondo tutto l'altro settore del volontariato impegnato nel welfare, nella cura, nella sanità, nell'assistenza sociale.

Con i soli dati raccolti sul volontariato non è possibile giungere a conclusioni in tal senso. Non credo si possa affermare che il calo del volontariato stia conducendo a una società meno solidale, sarebbe una conclusione troppo affrettata. Ripeto, questi dati mi sembrano particolarmente interessanti proprio perché chiamano in causa la necessità di fare ulteriori approfondimenti su altri dati e altri contesti che hanno le proprie complessità e notevole importanza nella vita sociale e culturale del Paese.

Vi ringrazio per l'attenzione.

# Forme e contenuti del volontariato - anni 2013-2023. Attività e modalità d'impegno

**Tania Cappadozzi,**

*Ricercatrice della direzione centrale Istat*

*Responsabile iniziativa: Indagine Uso del Tempo e Misurazione del lavoro volontario DISD – Dipartimento per le statistiche sociali e demografiche*

Buongiorno a tutti e tutte. Ringrazio CSV Lazio e CSVnet per questa occasione di confronto, di studio e di condivisione. Abbiamo visto con la presentazione di Saverio Gazzelloni quante persone fanno volontariato attualmente e quali sono le loro caratteristiche principali. L'obiettivo di questa presentazione, invece, si sposta sulle attività che svolgono, cercando di comprendere come cambiano le forme di partecipazione, **le attività, le modalità di impegno e le motivazioni** che spingono i volontari e coloro che fanno attività di volontariato diretto.

Fig. 1 Futuro Prossimo, 7 ottobre 2025. Tania Cappadozzi

Roma, 7 Ottobre 2025  
IL TEMPO DEL VOLONTARIATO.  
I dati Istat per capire la partecipazione che cambia

**FORME E CONTENUTI DEL VOLONTARIATO**  
| Anni 2013-2023  
Attività e modalità di impegno

Istituto Nazionale di Statistica

**FUTURO PROSSIMO**  
MARTEDI 7 OTTOBRE 2025, ORE 11.00  
In diretta streaming sui canali YouTube e Facebook CSVnet

**IL TEMPO DEL VOLONTARIATO**  
I dati Istat per capire la partecipazione che cambia

CSVnet  
Consorzio Nazionale per lo Sviluppo Volontario

in collaborazione con  
CSV Lazio  
Consorzio Nazionale per lo Sviluppo Volontario

Tania Cappadozzi  
Istat | Direzione

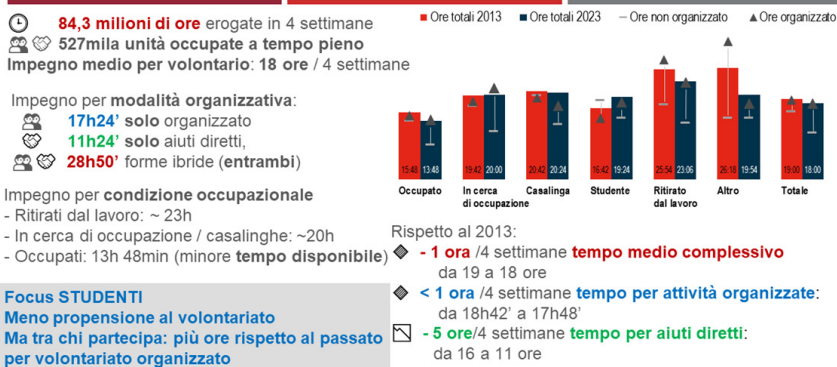
Fonte: *Presentazione Cappadozzi. CSV Lazio – CSVnet. 2025.*

Nel 2023 i volontari organizzati e coloro che hanno prestato aiuti diretti hanno dedicato complessivamente un totale di **84,3 milioni di ore nelle quattro settimane** rilevate, che sono equivalenti a **527.000 unità di lavoro a tempo pieno**, cioè con un contratto di 40 ore settimanali. Questo per darvi l'idea di quante sono le ore messe a disposizione dai volontari nell'arco fondamentalmente di un mese. Ogni volontario ha offerto **in media 18 ore in quattro settimane**, circa 17 ore e 24 minuti coloro che hanno svolto solo attività organizzata, 11 ore e 24 minuti, chi ha svolto solo aiuti diretti e di **quasi 29 ore nelle quattro settimane per chi ha scelto di svolgerle in entrambi i modi**.

Quindi quel 20% che appunto era il dato più importante, quello che si è modificato di più in questo arco di 10 anni, perché la quantità di persone che svolge volontariato organizzato e fornisce anche aiuti diretti individualmente è passata dall'8 al 20%, queste persone dedicano quasi 29 ore in un mese a fare del bene ad altri.

Fig. 2 Ore di volontariato. Comparazione 2023-2013.

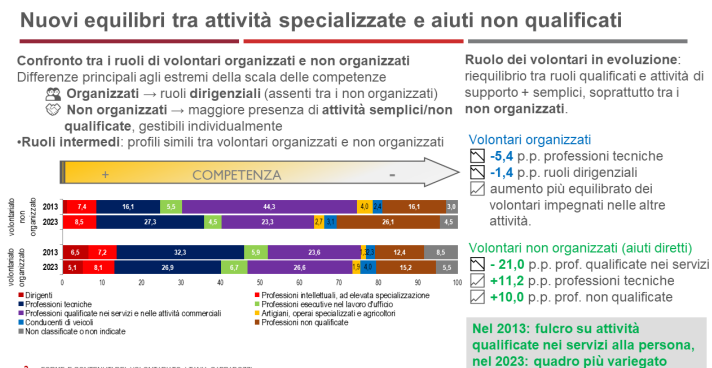
### Meno ore per gli aiuti diretti, impegno organizzato più stabile



Entrando nel dettaglio, **l'impegno nelle attività organizzate è rimasto relativamente stabile**, passando da 18 ore a 17 ore 48. Mentre a livello di tempo, quello che ha perso di più è stato proprio l'aiuto diretto, che è diminuito in modo più netto in questi anni: **il volontariato individuale diminuisce da 16 ore nel 2013 a 11 ore nel 2023**. Le differenze nel tempo prestato, ovviamente, dipendono dal tempo a disposizione. Per cui una delle caratteristiche più importanti è proprio la condizione occupazionale che impatta sulle ore a disposizione che possono essere donate attraverso le attività di volontariato. E in questo **contesto i pensionati sono coloro che dedicano più tempo, oltre 23 ore**, contro le 13 ore e 48 degli occupati.

Un focus particolare riguarda gli studenti, che rispetto a 10 anni fa ci hanno mostrato dei tassi di partecipazione più bassi, quindi partecipano meno. Ci sono meno persone, giovani studenti, che fanno volontariato. Ma **gli studenti che fanno volontariato sono in controtendenza: vi dedicano più ore che in passato**. Questa mi piace sottolinearla come una buona notizia, una speranza, che testimonia l'impegno da parte dei giovani. Quindi in complesso possiamo dire che abbiamo **meno ore complessive con una maggiore stabilità delle forme organizzate** e un calo del tempo dedicato agli aiuti diretti.

Fig. 3 Ruoli e competenze. Comparazione 2023-2013.



Fonte: *Presentazione Cappadozzi. CSV Lazio – CSVnet. 2025*

Abbiamo poi indagato **i ruoli e le attività** che svolgono i volontari all'interno delle organizzazioni, e i ruoli, le attività che svolgono coloro che forniscono aiuti diretti, analizzando questi ruoli proprio come si analizza il mercato del lavoro. Negli ultimi 10 anni ci sono state molte modifiche in questi profili, quindi nella natura delle attività che vengono svolte dai volontari. Nel 2023 le principali differenze tra i ruoli dei volontari organizzati e di chi presta aiuti diretti sono agli estremi della scala delle competenze. Infatti, tolti i ruoli dirigenziali che ovviamente sono presenti solo tra gli organizzati e la maggiore presenza invece tra i non organizzati, quindi tra gli aiuti diretti, di attività semplici e non qualificate che sono gestibili individualmente, **i ruoli intermedi hanno dei profili molto simili tra le due tipologie di impegno**. Sicuramente molto più simili rispetto al passato.

Infatti, rispetto a dieci anni fa, **tra i volontari organizzati diminuiscono i ruoli dirigenziali e tecnici**, mentre **aumenta la presenza di attività diverse e più distribuite tra i vari livelli di competenza**.

Tra i volontari non organizzati, cioè gli **aiuti diretti**, **calano le professioni qualificate nei servizi** che erano il fulcro delle attività non organizzate del 2013, mentre **crescono sia le professioni tecniche e quelle non qualificate**.

Quindi quell'oltre 40% di persone che nel 2013 abbiamo trovato a fornire aiuti nei servizi alla persona, si è spostato sia nella parte più alta della scala di competenza che in quella più bassa. In sintesi, si assiste a una **maggiore diversità di profili**, con meno concentrazione in ruoli specialistici e più equilibrio tra competenze alte e intermedie di supporto. Queste caratteristiche sono molto complesse, questa non è la sede per analizzarle, ma come già ci ha suggerito il direttore Gazzelloni, è sicuramente uno degli ambiti in cui l'approfondimento sui dati può darci delle indicazioni importanti su che cosa sta cambiando all'interno del mondo del volontariato.

Riguardo al volontariato organizzato, anche lo sguardo ai settori di attività e alle tipologie organizzative ci rende l'idea di un **volontariato in trasformazione**. Solo il **12,6%** dei volontari partecipa oggi a più gruppi contro il **16,2%** del 2013 e questo indica una partecipazione probabilmente più mirata spesso concentrata su un unico contesto.

È in crescita la partecipazione dei volontari a organizzazioni che si occupano prevalentemente di attività **ricreative e culturali**. È in crescita anche la quota di volontari che sono impegnati in associazioni di **protezione civile, assistenza sociale** e legati a associazioni o organizzazioni che si curano dell'**ambiente**.

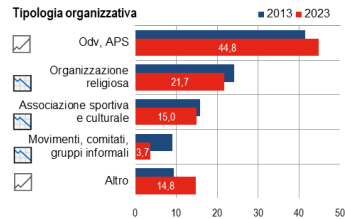
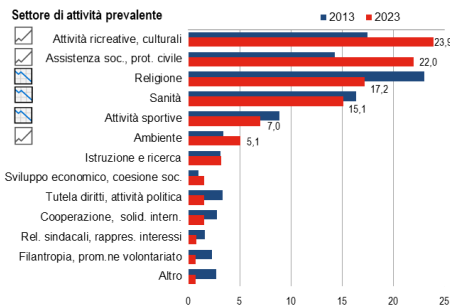
**Diminuiscono** invece i volontari in gruppi che si occupano prevalentemente di attività legate alla **religione**, alla **sanità** e alle **attività sportive**.

Fig. 4 Settore e tipologia organizzativa. Comparazione 2023-2013.

### Settori di attività e tipologia organizzativa

Volontariato organizzato in trasformazione, partecipazione dei volontari più orientata alla relazione diretta con le persone, al benessere sociale e alla cura del territorio

Solo il **12,6%** partecipa a più gruppi  
era il **16,2%** del 2013



Crescono i volontari che operano nelle forme associative più tradizionali (Odr, APS) ma anche nel gruppo «Altro», legato a realtà meno strutturate e/o a minore identificazione (nuovi volontari/occasionali).

Una possibile spiegazione di queste trasformazioni, tra le altre cose che possono essere cambiate, è la **crescente professionalizzazione di alcuni servizi**. Molte organizzazioni tendono ad affidare compiti più delicati a personale retribuito per assicurare una presa in carico più stabile e continuativa su alcuni tipi di servizio. Penso soprattutto al calo dei volontari nella sanità perché, insomma, piuttosto che affidare alcuni servizi solo ed esclusivamente a volontari si preferisce probabilmente integrare, anche da quello che ci dicono i dati del Censimento del no profit, con personale retribuito. Tra i settori meno rappresentati, con quote minori di volontari, sono in crescita soprattutto la partecipazione a gruppi che si occupano di sviluppo economico e coesione sociale, mentre gli altri sono in calo.

Guardando le tipologie organizzative, in realtà c'è **una crescita delle associazioni tradizionali, le ODV e le APS**. D'altro lato, si registra un aumento dei volontari che ci indicano "Altro", cioè **altre tipologie di gruppi**, come ambito in cui hanno operato. E questo ci fa pensare a realtà ancora meno strutturate rispetto ai movimenti, ai gruppi informali che erano citati e che non sono stati indicati dai volontari. Quindi probabilmente la minore identificazione formale dei volontari rispetto a queste forme ci dà l'idea di **esperienze flessibili, occasionali, magari collegate a temi emergenti**. Per cui in realtà quello che viene fuori è una parte di **rinnovamento della rete associativa** in cui **convivono sia esperienze stabili e tradizionali che forme più leggere**, magari capaci di intercettare nuovi bisogni.

Questo è in qualche modo confermato dall'analisi della **durata dell'impegno** dei volontari. Infatti, il volontariato organizzato si conferma una scelta duratura. Abbiamo **l'84,6% dei volontari attivo da oltre un anno** e il **38%, un dato anche stabile rispetto al 2013, che è attivo da più di 10 anni**. D'altro lato **crescono anche i nuovi entrati, il 15,4% dei volontari è entrato da meno di un anno**. Con

un **2,8% di volontari occasionali**, quindi segno di un ricambio, di un'apertura in crescita rispetto al passato, i nuovi ingressi.

Fig. 5 Durata dell'impegno. Comparazione 2023-2013.

### Impegno duraturo e nuovi volontari: una rete che si rinnova

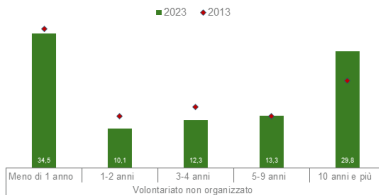
#### Organizzati - Un impegno di lunga data

**84,6%** dei volontari attivi da almeno 1 anno  
**38%** da oltre 10 anni (stabile rispetto al 2013)

☑ **+ 4,2 p.p.** cresce quota di **nuovi entrati**  
(meno di un anno)

**15,4%** di cui **2,8%** volontari **occasionali**

☒ **- 5,8 p.p.** **attivi da 3-4 anni** →  
mancano ingressi in periodo covid



#### Non organizzati (aiuti diretti) tra estemporaneità e costanza

Maggiore turn over ma cresce la componente stabile

◆ **Nuovi entrati: 34,5%**

di cui **19,3%** impegnati occasionalmente

☑ **+7,4 p.p.** fornisce aiuti da oltre 10 anni: **29,8%**

☒ situazioni intermedie

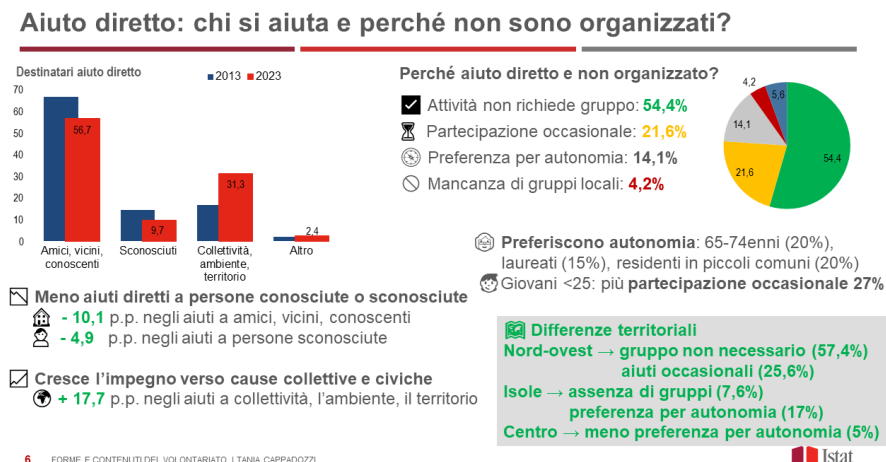
Fonte: *Presentazione Cappadozzi. CSV Lazio – CSVnet. 2025*

È interessante notare il riquadro in giallo, che rappresenta i **mancati ingressi del periodo del Covid-19**. Infatti sono molto in calo i volontari con tre, quattro anni di pratica. E quindi questo aumentare dei nuovi ingressi speriamo che nei prossimi anni possa in qualche modo compensare e far re-incrementare i tassi di partecipazione che appunto mostrano un calo. **Nel volontariato individuale c'è una maggiore presenza di turnover, con una quota di persone che fanno volontariato in modo occasionale molto elevata** rispetto a quello che abbiamo visto tra i volontari organizzati. Ma anche qui c'è una grande stabilità, anche maggiore rispetto al passato, per un **30% di persone che si occupano di aiuti diretti da oltre 30 anni**. E quindi si delinea un quadro in

cui l'impegno organizzato resta solido, mentre **gli aiuti diretti mostrano forme flessibili ma non necessariamente occasionali**.

Ci sono molte persone che fanno volontariato individualmente – ma, **a chi sono rivolti gli aiuti diretti?** Questa è la domanda successiva a cui abbiamo cercato di rispondere. Vediamo che sebbene **le reti amicali e di vicinato restino il principale destinatario degli aiuti diretti**, questi si concentrano meno che in passato su questa categoria. Cresce invece il numero delle persone che forniscono aiuto diretto, quindi non mediato da gruppi, a cause collettive. **Aumentata la quota di persone che si curano individualmente di ambiente, territorio e beni comuni.**

Fig. 6 Volontariato individuale. Comparazione 2023-2013.



Fonte: *Presentazione Cappadozzi. CSV Lazio – CSVnet. 2025*

Abbiamo poi indagato le motivazioni, ampliando i quesiti su questa parte dell'azione diretta rivolta al bene comune. In particolare abbiamo cercato di capire **perché le persone si impegna-**

**no direttamente, senza partecipare a gruppi.** E le motivazioni ci sono sembrate molto polarizzate. La metà delle persone ci dicono che **le attività che fanno non hanno necessità di essere svolte attraverso un gruppo (il 54,4%).** Un'altra buona fetta, quasi il 22%, ci dice che la loro partecipazione a queste attività è **occasionale**, quindi non avrebbero interesse a partecipare ad attività di volontariato organizzato, probabilmente molto associato all'idea di un impegno costante. Un altro 14,1% delle persone che prestano aiuto diretto, ci dicono che hanno proprio preferenza per svolgere queste attività in **autonomia**, quindi preferiscono non legarsi, vincolarsi a un gruppo. Soltanto il 4,2% ci ha indicato proprio un'assenza di gruppi nel proprio territorio che si occupano di queste attività che loro svolgono. Le motivazioni, anche qui, sono influenzate dalle caratteristiche individuali delle persone, quindi dall'età, del titolo di studio e dal territorio. In particolare **gli anziani e laureati vorrebbero avere maggiore autonomia**, mentre **tra i giovani sono più numerosi quelli che parlano di partecipazione occasionale**, quindi sono difficili da incastrare in attività organizzate in modo più stabile.

E come già sappiamo dagli studi passati e dalle risultanze del censimento no profit, **nel Sud si ha maggiore difficoltà a trovare organizzazioni**, perché ha minore presenza di gruppi. Infatti in queste regioni abbiamo un aumento di chi segnala proprio l'assenza di gruppi, con una **quota che rispetto al 4,2 della media nazionale sale a oltre il 7%.**

Passiamo alle **motivazioni che spingono a fare volontariato** e agli **impatti di dichiarati dai volontari organizzati.** I grafici ci mostrano un volontariato organizzato guidato da **motivazioni ideali e relazionali**, cioè la condivisione di valori, il bene comune, per le relazioni sociali e il benessere personale. E infatti gli impatti più citati sono il **benessere individuale**, avere **nuove re-**

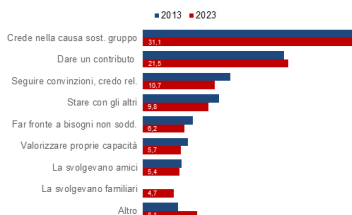
lazioni, ma anche il **cambiamento del proprio punto di vista** e una **crescita personale e civica**. Questi sono gli impatti che hanno dichiarato i volontari. Quindi il volontariato organizzato rimane un'esperienza ad alto valore relazionale e sociale, anche se rispetto al passato c'è una **minore enfasi sul ruolo trasformativo civico** indicata dai volontari.

Fig. 7 Motivazioni e impatti: Volontari organizzati. Comparazione 2023-2013.

### Motivazioni e impatti personali dei volontari organizzati

#### Motivazioni principali

- ☒ Condivisione ideali del gruppo – 31,1%
- 🤝 Contributo al bene comune – 21,5%
- 📖 Convinzioni religiose o spirituali – 10,7%
- 👥 Stare con gli altri – 9,8%
- 👨👩👦 Coinvolgimento da amici – 5,4%
- 👨👩👦 Coinvolgimento da familiari – 4,7%



#### Impatto percepito

- 😊 Benessere personale – 26,1%
- 👥 Ampliamento relazioni sociali – 24%
- 📖 Cambiamento del punto di vista – 15,5%
- 👨👩👦 Valorizzato esperienze – 11,5%
- 🏛️ Sviluppo coscienza civile – 10,0%



**Il volontariato organizzato resta un impegno ideale e relazionale, che rafforza benessere e legami sociali, ma con minore enfasi su trasformazioni civiche**

Fonte: *Presentazione Cappadozzi. CSV Lazio – CSVnet. 2025*

Per la prima volta, nell'edizione del 2023, abbiamo rilevato anche le **motivazioni a fornire aiuti diretti** e si sono rivelate delle motivazioni più pratiche e immediate, quindi la **risposta ad emergenze**, **l'assistenza a persone bisognose**, **colmare bisogni non soddisfatti** e, anche qui, **contribuire al bene comune**. In generale, si tratta di un contributo più situazionale, che rappresenta un tassello importante comunque del sistema della solidarietà nel nostro Paese.

Fig. 8 Motivazioni e impatti: Volontari individuali. Comparazione 2023-2013.

### Motivazioni per gli aiuti diretti











Fonte: *Presentazione Cappadozzi. CSV Lazio – CSVnet. 2025*

Ricapitolando le cose che abbiamo detto in questa presentazione, che mi rendo conto, è molto densa, perché sono tante le cose che abbiamo indagato e su cui in futuro sarà necessario interrogarsi, come già suggerito da Gazzelloni, nel contesto delle trasformazioni ampie che ci sono state nella nostra società in questi 10 anni che sono intercorsi.

Fig. 9 Sintesi. Comparazione 2023-2013.

## Sintesi - Un volontariato in evoluzione: meno tempo, più varietà, nuove forme di impegno e motivazioni diversificate

-  **Meno tempo** complessivo dedicato al volontariato
-  **Organizzato:** meno volontari, ma **impegno stabile**
-  **Aiuti diretti:** tassi **stabili**, ma **meno ore** di attività
-  **Maggiore varietà di profili e attività:** volontariato meno concentrato su ruoli specifici (come quelli tecnici o di servizio alla persona) e **più distribuito tra diversi livelli di competenza**.
-  **Meno gruppi** per persona, ma **nuove forme leggere** di partecipazione
-  **Nuovi ingressi**, occasionali, reti in **rinnovamento**
-  **Motivazioni diverse:** ideali e relazioni per gli organizzati, risposte pratiche per gli aiuti diretti
-  **In sintesi:** un volontariato più **flessibile, vario e rinnovato**

Fonte: *Presentazione Cappadozzi. CSV Lazio – CSVnet. 2025*

In linea di massima, questo è il riassunto:

- Nell'ambito del **volontariato organizzato, meno volontari, ma il contributo orario è più stabile** rispetto agli aiuti diretti.
- Nell'ambito del **volontariato individuale, i tassi di partecipazione sono più stabili**, le persone più o meno sono rimaste impegnate, **ma con meno ore di attività**.
- C'è una maggiore **variabilità di profili e attività** rispetto al passato e il volontariato è meno concentrato su ruoli specifici e più distribuito tra i livelli di competenza.
- Ci sono meno gruppi per persona, ma ci sono nuove **forme leggere di partecipazione**.
- Ci sono ancora **tanti nuovi ingressi, molti occasionali** (non possiamo fare confronti con il passato, perché non c'era questo quesito nel 2013) soprattutto tra le persone che si occupano di aiuti diretti e nelle reti che mostrano comunque un rinnovamento.

In conclusione, mi sembra di poter dire che il volontariato oggi è più flessibile, variegato e adatto ai bisogni della società, quindi un fenomeno in trasformazione ma sempre centrale per la coesione sociale. Cambiano le modalità, resta forte comunque la spinta alla solidarietà che si sta rinnovando con un po' di difficoltà. Speriamo di vederla ancora più forte nei prossimi anni.



## Un volontariato che cambia

**Riccardo Guidi,**

*Professore associato Dipartimento di Scienze politiche e sociali  
Università degli Studi di Firenze*

Grazie agli organizzatori di questo momento così importante. Sono sinceramente onorato di poter discutere con voi questi dati e spero che questo incontro possa rappresentare l'inizio di un percorso condiviso. Come è stato già sottolineato, i dati sono numerosi, rilevanti e carichi di significato. Proprio per questo, credo sia necessario aprire un vero e proprio cantiere di lavoro, che ci impegni in modo continuativo.

Occorre a proposito riconoscere l'investimento di ISTAT che rappresenta un'eccellenza a livello internazionale. Usando la metafora calcistica, possiamo dire che il nostro sistema statistico ufficiale ha un "tridente d'attacco" formidabile: il censimento, le rilevazioni annuali sul volontariato dell'indagine Aspetti della vita quotidiana, e l'indagine periodica di approfondimento che utilizza lo standard internazionale dell'ILO. Si tratta di un patrimonio informativo straordinario, che dobbiamo saper leggere e utilizzare al meglio. Non solo per fare buona ricerca - e ne abbiamo bisogno - ma soprattutto per trasformare la ricerca in azione concreta.

In pochi minuti vorrei condividere con voi alcune riflessioni generali, senza entrare nel merito dei singoli dati - sarebbe im-

possibile farlo con l'attenzione che meritano, nel tempo a disposizione.

### **Continuità e cambiamento**

Dal mio punto di vista, i dati ci restituiscono una fotografia fatta di continuità e cambiamenti. Alcuni elementi si confermano nel tempo - ad esempio, le disuguaglianze territoriali, che in certi casi si approfondiscono nella crisi - mentre altri evolvono, anche in modo significativo.

Non possiamo ignorare che stiamo confrontando il 2013 con il 2023. E in questi dieci anni la società italiana ha attraversato molte turbolenze. Nel 2013 eravamo reduci dall'austerità e dalla recessione. Poi è arrivata la crisi migratoria, quindi la pandemia, seguita dalla crisi inflazionistica scatenata dalla guerra in Ucraina. Una crisi dopo l'altra, insomma. Il cambiamento non è più un'eccezione: è diventato una condizione permanente.

I dati ci parlano di continuità nel cambiamento, forse la cifra del nostro tempo.

### **Un volontariato che cambia**

Come è stato ben evidenziato da chi mi ha preceduto, il volontariato che emerge da questo scenario è più flessibile, meno stabile, meno standardizzato rispetto alla tradizione da cui proveniamo. E con questa nuova realtà dobbiamo fare i conti, senza nostalgie ma con lucidità.

Da tempo sostengo che il volontariato in Italia si articola in quattro grandi "tradizioni". Uso volutamente questa parola, "tradizioni", per indicare modalità radicate, non effimere, che hanno una storia e una loro forza durevole.

## **Le quattro tradizioni del volontariato in Italia**

### *Il volontariato organizzato dell'appartenenza*

È quello più conosciuto, «convenzionale», per molti di noi il più familiare. Parliamo di organizzazioni strutturate — ODV, APS — con statuti, presidenti, assemblee, ritualità, valori condivisi e missioni definite. In queste organizzazioni si entra attraverso l'adesione formale, si riceve una tessera, si partecipa attivamente da soci. Questo è il nostro «patrimonio di famiglia»: nessuno lo tocchi. Vive, lotta, resiste — e ne abbiamo ancora profondamente bisogno.

### *Il volontariato individuale e diretto*

All'estremo opposto troviamo un volontariato non organizzato, privo di qualunque mediazione, anche informale. Qui la persona decide autonomamente di donare tempo, energia e competenze, senza alcuna struttura o gruppo di riferimento. Quando parliamo di "volontariato individuale", intendiamo esattamente questo: non è una forma alternativa di associazionismo, ma un agire libero, solitario, non mediato.

### *Il volontariato "per progetti"*

Esiste poi un volontariato che si attiva in relazione a programmi, iniziative, progetti specifici. Pensiamo al servizio civile, ai progetti scuola-volontariato, all'alternanza scuola-lavoro, ma anche alle attività connesse alla giustizia riparativa. È un volontariato organizzatissimo, regolato, spesso con forti infrastrutture, ma molto ibrido. In questo volontariato organizzato, i volontari spesso non sono soci e prestano attività occasionale e transitoria. ODV e APS sono co-protagonisti assieme a "terze parti" (es. scuole, imprese, istituzioni pubbliche) e non sempre hanno il "controllo" sui volontari.

*Il volontariato dal basso, informale*

Infine, c'è una forma di volontariato che nasce spontaneamente, dal basso. Nessuna leadership formale, nessuna struttura. Rappresenta uno sforzo collettivo, spesso temporaneo, più o meno coordinato (a volte basta un gruppo WhatsApp), che risponde un bisogno emergente, problema "qui e ora". Poi spesso si dissolve. È auto-organizzato, fluido, a suo modo effimero, ma reale e decisamente significativo.

**Come affrontare il cambiamento?**

Penso che il cambiamento del volontariato in larga misura non dipenda da noi – Centri di servizio, Federazioni, organizzazioni o accademia. La storia va avanti da sé. Occorre essere realisti e moderare le nostre aspettative sulla nostra effettiva possibilità di incidere su cambiamenti tanto grandi.

Un punto, tuttavia, credo che sia importante: vogliamo subire il cambiamento, oppure vogliamo interpretarlo, cercare di catturarlo e influenzarlo?

Se scegliamo di non subirlo soltanto, allora i dati ci offrono spunti estremamente interessanti per riflettere e agire.

**Tre spunti finali**

1. Volontariato organizzato e individuale sono mondi distinti, ma non incompatibili. Non solo perché una quota significativa di volontari fa l'uno e l'altro ma anche perché i dati ci dicono che un terzo dei volontari individuali svolge attività in modo continuativo, e circa un terzo lo fa a beneficio della collettività, dell'ambiente, del territorio. Non aiutano amici o familiari, ma agiscono per il bene comune — proprio come il volontariato organizzato. Ci sono spazi di convergenza da esplorare.

2. Contando i volontari organizzati dei dati ISTAT vediamo che circa l'80% di questo universo è rappresentato da ODV, APS, associazioni sportive. Ma il restante 20% include movimenti, comitati informali, e "altro" — un "altro" che merita attenzione, perché racconta un volontariato organizzato, ma fuori dalle nostre cornici tradizionali. Penso che occorra mettere in priorità la costruzione di un canale di comunicazione tra i differenti volontariati organizzati.
3. Occasionalità e organizzazione non devono essere più visti necessariamente in contrasto. E invece mi pare che lo siano. Più del 20% dei volontari individuali spiega la propria scelta di non prestare la propria attività di volontariato in forma organizzata con il carattere "occasionale" dell'attività. Implicitamente affermano di percepire occasionalità dell'attività volontarie e forme organizzate del volontariato come inconciliabili. Forse dobbiamo pensare a forme organizzative più flessibili, più inclusive, capaci di accogliere anche chi vuole partecipare "di tanto in tanto", senza per questo sentirsi escluso.

Le cose da dire sarebbero ancora tante, ma il tempo a mia disposizione è finito. Credo che i dati ISTAT sollecitino a lavorare insieme, per interpretare e accompagnare il cambiamento.

Grazie.





Nel 2013 l'Italia è stata tra i primi paesi al mondo ad adottare la metodologia dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per la misurazione del lavoro volontario, grazie anche alla visione e all'impegno dei Centri di Servizio per il Volontariato. Dieci anni dopo, attraverso i dati del 2023, possiamo osservare come il fenomeno si è evoluto. Saverio Gazzelloni, Direttore dell'Istat, e Tania Cappadozzi, Responsabile dell'indagine e Riccardo Guidi dell'Università di Firenze, presentano le analisi sulle caratteristiche dei volontari e sulle dimensioni delle loro attività in Italia e suggeriscono alcuni interrogativi che aprono alle successive piste di approfondimento in chiave tematica e territoriale.



Questa collana di *instant book* raccoglie i contributi della serie di incontri *Futuro Prossimo* che CSVnet organizza in collaborazione con altri CSV italiani per offrire al volontariato la possibilità di confrontarsi su alcuni grandi temi posti dagli obiettivi dell'Agenda 2030 dall'altra, e di aprire una riflessione sul futuro - quello che ci aspetta e quello che vogliamo.